



VOGLIA DI RICOMINCIARE

Altri titoli: / *This Boy's Life*

Regia: Michael Caton-Jones.

Interpreti: Robert De Niro; Leonardo Di Caprio; Ellen Barkin; Chris Cooper; Eliza Dushku. *Sceneggiatura:* Robert Getchell

Soggetto: Tobias Wolff; *Fotografia:* David Watkin *Musiche:* Carter Burwell *Montaggio:* Jim Clark *Scenografia:* Stephen J. Lineweaver; USA 1993 Durata 115'.

SINOSI

Anni Cinquanta, senza padre e in precarie condizioni economiche, Toby Wolff a scuola mostra segni di devianza. Da tempo con la madre Caroline viaggiano di città in città in cerca di fortuna.

In un crescendo di difficoltà Caroline decide di cambiare vita e si trasferisce con il figlio a Seattle. Tuttavia, sopraffatta dalle difficoltà economiche, per dare una figura paterna al figlio si sposa con Dwight Hansen, uomo all'apparenza educato e rispettabile e va a vivere con lui e i suoi figli a Concrete. L'adolescenza di Toby è alle porte ed il ragazzo, sballottato da un luogo all'altro, da una situazione familiare all'altra, accumula rabbia e confusione fino a venire espulso da scuola a causa dei suoi ripetuti comportamenti irrispettosi. È poi nella vita quotidiana che emerge la vera natura del patrigno Dwight. L'uomo lo maltratta esaltando la rabbia e la tendenza che il ragazzo ha a commettere atti aggressivi e autodistruttivi. Fino a quando, esasperato dalla situazione, il ragazzo stanco della violenza del patrigno decide di iscriversi all'università, la stessa in cui aveva studiato suo fratello più fortunato di lui in quanto rimasto col padre ricco e rispettato.

Con l'aiuto dell'amico Arthur, che come lui vive le umiliazioni in paese e desidera di fuggire, falsifica le carte per essere ammesso all'università. Otterrà il suo scopo ma al costo di affrontare le debolezze ed esprimendo la violenza trattenuta negli anni dell'adolescenza. La storia è tratta dalla biografia dello scrittore Tobias Wolff la cui vita è narrata nel romanzo *This Boy's Life*.

CRITICA

Storia vera, tratta dalle memorie di Tobias Wolff, che appare genuina anche sullo schermo: merito delle interpretazioni, del disegno dei caratteri, della sceneggiatura di Robert Getchell ma, soprattutto, di un vissuto interiore (quello del libro) restituito senza sottolineature, perspicace e verosimile. Certe annotazioni figlie delle storie di vita non potrebbero essere create dal nulla: senza falsi buonismi, l'opera fotografa i brani esistenziali e li lega in una riflessione unica, disponendo gli episodi in modo che scaturiscano cause/effetto e principi (il passaggio dall'infanzia all'adolescenza aggressiva, strafottente, in cerca di affermazione e feedback positivi nel sociale). Straordinaria la prova di Leonardo Di Caprio, combattuta fra animo sensibile (ravvivato dall'amicizia con un omosessuale) e malvagio/mentitore, gradasso/deviante (per farsi accettare dai pari), fino all'affinità con il patrigno di Robert De Niro, frustrato e represso, meschino e sessista con complesso del macho (repubblicano, fa intuire la pellicola). Ne scaturisce un quadro compiuto e integrato, non disperso in note a caso. A Wolff il merito di aver fatto luce sul proprio passato, di essersi descritto con sincerità anche nei lati più oscuri e scomodi, di aver restituito una visione tridimensionale con cui provare pietà anche per l'orco di turno. Getchell lavora di sfumature, scoprendo progressivamente i personaggi e, insieme alle performance eccellenti, il film regala molti momenti memorabili. Taglio televisivo escluso, sorprende anche la qualità del lavoro di Michael Caton-Jones, per quanto le sue opere abbiano sempre attinto al sentimentalismo e alle matrici edificanti: l'ingrediente più riuscito, la tensione dei sentimenti e dei conflitti psicologici (immensa la mimica di De Niro), ricorda infatti la messinscena dei nervi tesi nel suo *Memphis Belle*.

Da Gli spietati Rivista di cinema on line 1999 Niccolò Rangoni Machiavelli (25 Aprile 1999)